



*Istruzione, formazione e sviluppo economico. Il ruolo degli ITS  
A colloquio con Patrizio Bianchi e Antonio Schizzerotto*

## Lo stato dell'arte e le proposte per gli ITS

di Germana Grazioli, docente di Economia aziendale, AEEE Italia

Gli ITS, introdotti nel nostro ordinamento scolastico nel 2008 ed entrati in funzione nel 2010 come risposta al cronico disallineamento fra i profili professionali maggiormente richiesti in ambito lavorativo e quelli in uscita dagli Istituti Tecnici e Professionali dei vari indirizzi, stentano a decollare nonostante le percentuali altissime di occupati al termine dei percorsi.

Sul sito Indire, che svolge un'attività puntuale di monitoraggio sull'andamento, le tipologie e la qualità di questi corsi a livello nazionale, nel 2020 è stata pubblicata, fra le altre, questa infografica che mostra come ben l'83% dei diplomati abbia trovato lavoro ad un anno dal diploma, e di questi il 92% in un'area coerente con il percorso concluso.

<https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/monitoraggio-nazionale/>



Anche i quotidiani si sono occupati, e si stanno tutt'ora occupando, di questi corsi, dando risalto all'alto tasso di occupazione ma anche denunciando, allo stesso tempo, l'insufficienza del numero degli iscritti/diplomati

Il 13 maggio 2019 su [scuola24.ilsole24ore.com](http://scuola24.ilsole24ore.com) nell'articolo **Its garanzia di occupazione : il 90% ha un lavoro "coerente"** Claudio Tucci scrive :

Passano gli anni, cambiano i governi ma gli Its, le super scuole di tecnologia post diploma - a oggi l'unico canale terziario alternativo all'università - si confermano un formidabile passepartout per il lavoro: l'80% dei diplomati, a un anno dal titolo, ha un impiego; e nel 90% dei casi, per di più, in un'area coerente con il percorso svolto, in aula e "sul campo". Si tratta di due numeri, contenuti nel monitoraggio 2019, targato Miur-Indire, che verrà presentato domani, che spiccano in un'Italia dove il tasso di disoccupazione giovanile è al 30,2%

(peggio di noi, solo Spagna e Grecia); e dove circa un terzo delle imprese lamenta difficoltà nel reperire profili tecnici a causa dell'elevato mismatch.



Certo, a una decina d'anni dal loro debutto, i dati restano di nicchia: le fondazioni, che gestiscono gli Its, hanno superato quota 100, ma tutti gli studenti frequentanti sono circa 13mila; un dato di gran lunga inferiore alla Germania, per esempio, dove i giovani che frequentano sistemi di formazione terziaria professionalizzante sono 764.854. In Francia sono 529.163, in Spagna 400.341, nel Regno unito 272.487.

Il confronto con gli altri paesi europei è sconcertante: un calcolo veloce sulla base di questi dati ci mostra che il rapporto degli iscritti in Germania rispetto all'Italia è di circa 59 volte, quello della Francia circa 41 volte.

Fondamentale, a questo punto, è aprire un dibattito per capire quali potrebbero essere le cause e come intervenire, soprattutto in un momento che pare favorevole come quello attuale, quando si delineano per gli ITS significativi finanziamenti nel Recovery Plan, pari a circa 1,5 miliardi di euro, con l'obiettivo di arrivare in qualche anno a 150.000 corsisti. Al tempo stesso è significativo e meritevole di attenzione il fatto che il Parlamento abbia aperto un lavoro per una rivisitazione e un adeguamento delle attuali normative sugli ITS. Attualmente sono in discussione alla Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera diverse proposte di legge.

I corsi ITS non sono sufficientemente conosciuti e/o apprezzati dalle famiglie. Ci siamo chiesti, e vogliamo aprire un confronto su questo aspetto, se alcuni degli attuali aspetti organizzativi non influiscano negativamente sulle scelte dei diplomati. Ci chiediamo se ad esempio l'organizzazione a bando non influisca negativamente, dato che non crea un'aspettativa di stabilità dei corsi. E inoltre se l'aver posto, per legge, che capofila delle Fondazioni ITS debba essere un Istituto Tecnico o Professionale statale rappresenti o meno un elemento che dà alle famiglie la percezione di un livello formativo di carattere scolastico, poco proiettato verso il livello di formazione terziaria

universitaria, alla quale appartengono a pieno titolo per le statistiche dell'OCSE i corsi biennali professionalizzanti dopo il diploma.

A questo proposito abbiamo avuto di recente, grazie all'AEEE, un interessante confronto in ambito europeo incontrando un gruppo di studenti e docenti francesi frequentanti un corso di diploma superiore BTS (Brevet de Technicien Supérieur - Comptabilité et Gestion) presso il Lycée Lurçat di Parigi. Si tratta di corsi molto simili agli ITS, nei quali il 30% della formazione si svolge in azienda e il 50% della docenza è svolta da esperti del mondo del lavoro e delle professioni. Al termine i corsisti acquisiscono il titolo di tecnico superiore, al V livello del Quadro europeo delle qualifiche.

Nella pagina del sito [www.aeeeitalia.it](http://www.aeeeitalia.it) dedicata al webinar odierno è pubblicata una scheda informativa sulla situazione internazionale.

<https://eduscol.education.fr/sti/formations/formations/bts>

## **Gli attuali corsi ITS sono funzionali all'area industria 4.0**

Le aree, gli ambiti e le figure professionali attualmente previsti dalla normativa sugli ITS sono soprattutto funzionali alle competenze applicate alle tecnologie di Industria 4.0. AEEE Italia sta riflettendo per individuare proposte di profili di tipo contabile ed economico-gestionale che valorizzino e arricchiscano le competenze e le conoscenze acquisite dagli studenti degli Istituti Tecnici e Professionali ad indirizzo economico e, perché no, anche di licei, colmando i disallineamenti e le incompiutezze rispetto alle competenze richieste dalle aziende e dal mercato del lavoro .

---

Riportiamo di seguito le proposte di 2 profili, su cui AEEE Italia propone un confronto. Il lavoro proseguirà per individuare altri possibili profili di carattere economico-gestionale.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE SU PERCORSI ITS PER DIPLOMATI ITE**

### **Premessa**

Partendo dalla constatazione che non esiste una figura di riferimento fra le 29 attualmente previste, che si caratterizzi come specializzazione per studenti diplomati di ITE, abbiamo cercato di individuare un profilo che:

- risponda alle esigenze produttive di aziende presso le quali potrebbero essere inseriti i diplomati ITE
- recuperi alcune carenze del percorso formativo ITE in particolare per quanto riguarda l'utilizzo di tecnologie informatiche.

La tecnologia informatica ha raggiunto un livello tale di complessità e rapida obsolescenza, e di conseguenza un incremento di costi per le attrezzature, il software e la formazione degli utilizzatori,

da rendere non praticabile negli Istituti superiori una preparazione di livello adeguato alle esigenze aziendali.

La maggior parte delle grandi imprese utilizza i cosiddetti sistemi software Erp (Enterprise Resource Planning). Si tratta di sistemi software in grado di gestire i processi chiave delle imprese, quali la Contabilità, le Vendite, la Logistica e la Produzione, in maniera perfettamente integrata, ottimizzata e distribuita geograficamente. I sistemi ERP hanno sostituito i vecchi sistemi applicativi con la conseguente necessità di **figure professionali specialistiche**.

Un percorso ITS potrebbe realizzare la giusta sinergia coniugando la preparazione ITE in materia di economia aziendale, arricchita e consolidata da docenti universitari con la disponibilità di strumentazione informatica e software aziendale in uso nelle aziende.

#### IPOTESI DI PROFILO

**- 1 - Esperto di database relazionali e software gestionale ERP**

**- 2 – Esperto di gestione del magazzino**

#### **ESPERTO DI DATABASE RELAZIONALI E SOFTWARE GESTIONALE ERP**

L'esperto di database relazionali e software gestionale ERP conosce la struttura, i contenuti e i processi sviluppati da tali strumenti informatici ed è in grado di **ottimizzarne l'utilizzo** e di **progettarne l'implementazione** in collaborazioni con analisti e tecnici sviluppatori di software.

La formazione dovrà comprendere:

- la conoscenza dei principali processi aziendali: Ciclo attivo (analisi ordinato/spedito, venduto, pagamenti), Ciclo Passivo attivo (analisi acquisti, listini, livello di servizio), Magazzino, Logistica.
- la conoscenza della struttura di un sistema ERP
- l'utilizzo di un sistema ERP per statistiche, report, analisi dati mediante estrazione ed esportazione in formato excel
- la conoscenza della struttura e utilizzo di data base relazionali Data Warehousing, Data Mining e piattaforme tecnologiche Crm (Customer Relationship Management).
- le modalità e i processi di integrazione di strumenti di produttività individuale (ad esempio Office), sistemi gestionali e i tool di supporto alla collaborazione (esempio: co-editing, internet teleconferencing video conferencing mailing list, newsgroup, DSS ....)

#### **Aziende potenzialmente interessate**

Aziende industriali e commerciali di media-grande dimensione che utilizzano sistemi ERP e data base relazionali e società di software che sviluppino implementazioni per tali sistemi.

Presso l'**azienda** l'esperto metterebbe a frutto la propria preparazione teorica in materia di amministrazione e gestione d'impresa per utilizzare al meglio gli strumenti informatici, nell'ambito del sistema informativo aziendale, per comunicazioni all'interno e all'esterno dell'azienda.

Presso la **società di software** l'esperto entrerebbe a far parte del team di analisi delle esigenze dei clienti e di progettazione del software da sviluppare.

---

#### **ESPERTO DI GESTIONE DEL MAGAZZINO**

L'esperto di gestione del magazzino conosce i processi caratteristici di tale gestione (ingresso, deposito, pianificazione della movimentazione, prelievo e spedizione, ed è in grado di controllare i movimenti (ingresso, uscita, movimentazione interna) e il deposito di materiali nel magazzino

(gestione della giacenza, gestione dello spazio) e di processare le transizioni, inclusi spedizione, ricezione, riordino e raccolta.

La formazione, sia per la gestione di "magazzini manuali" (ad esempio gestiti con carrelli elevatori) che di magazzini automatici (ad esempio con dei trasloelevatori) sia in combinazioni di entrambi, dovrà comprendere l'utilizzo di sistemi informatici WMS (Warehouse Management System) o WCS - Warehouse Control System, integrati in un sistema ERP.

Tali sistemi potranno comprendere sistemi di AIDC (Automatic Identification and Data Capture), come i codici a barre, terminali mobili con moduli per la lettura di barcode, WLAN ed in alcuni casi gli identificatori RFID per monitorare efficacemente il flusso dei prodotti e la loro posizione.

**Aziende potenzialmente interessate**

Aziende industriali e commerciali di media-grande dimensione che utilizzano sistemi ERP e sistemi VMS per la gestione del magazzino.